



PIANO URBANISTICO PROVINCIALE
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO DI SCOPING

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

TIPO DI DOCUMENTO: <i>Rapporto di scoping</i>	VER.:	DATA	<i>22/01/2009</i>
AREA: <i>Presidenza</i>		DIRIGENTE:	<i>Dott. Nicola Sciannameo</i>
SETTORE: <i>Programmazione</i>		SEDE:	<i>Piazza Castello - 09025 Sanluri (VS)</i>
SERVIZIO: <i>Ufficio del Piano</i>		REFERENTE:	<i>Paolo DeMuro</i>
TEL.: <i>070 9356601/2/3/4</i>	FAX:	<i>070 9356649</i>	
C.F.: <i>92121560921</i>	P.I.:	<i>02981030923</i>	E-MAIL: <i>piano@provincia.mediocampidano.it</i>

INDICE SISTEMATICO

1	PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI	5
2	OBIETTIVI DEL PUP/PTC: IL DOCUMENTO DI STRATEGIE E INDIRIZZI (DSI)	6
2.1	SISTEMA DEI BENI CULTURALI	6
2.2	SISTEMA DELL' AGRICOLTURA SPECIALIZZATA	7
2.3	SISTEMA AMBIENTALE DELLE AREE PROTETTE	8
2.4	SISTEMA PRODUTTIVO	9
2.5	SISTEMA TURISTICO	12
3	METODOLOGIA	14
3.1	IL MODELLO DETERMINANTI - PRESSIONE - STATO - RISPOSTA	14
4	OBIETTIVI AMBIENTALI E INDICATORI	16
4.1	OBIETTIVI AMBIENTALI	16
4.2	L' INSIEME DI INDICATORI AMBIENTALI PROPOSTI	18
5	ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO DI VAS E CONSULTAZIONI	20
5.1	RIFERIMENTI NORMATIVI	20
5.2	LA PROPOSTA DI PROCEDURA E IL LIVELLO DI PERFEZIONAMENTO	20
5.3	I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	22
5.4	AGENDA INCONTRI E MODALITÀ DI COMUNICAZIONE	25
6	MONITORAGGIO	27
7	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	29

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Il modello DPSR	15
----------------------------	----

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Componenti e obiettivi ambientali	17
Tabella 2 - L'insieme degli indicatori ambientali	18
Tabella 3 - Le attività del processo di PUP del Medio Campidano e della sua VAS	21
Tabella 4 - Elenco numerato degli enti competenti in materia ambientale coinvolti	22
Tabella 5 - VAS del PUP/PTC: organizzazione della fase di Scoping	26
Tabella 6 - Indice commentato del Rapporto Ambientale del PUP/PTC	29

1 PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI

Questa relazione costituisce il Documento di Scoping (DS) previsto dalla normativa vigente sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) concernente i potenziali effetti sull'ambiente indotti nel caso specifico dal Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC) attualmente in corso di redazione da parte della Provincia del Medio Campidano.

Nel DS, si affrontano le questioni generali che riguardano l'interferenza del PUP/PTC con gli ambienti che costituiscono il contesto della Provincia del Medio Campidano con l'obiettivo di individuare gli argomenti di maggiore interesse o prioritari e di segnalare la necessità di specifici approfondimenti da sviluppare in sede di redazione del Rapporto Ambientale (RA).

Secondo i suggerimenti delle attuali disposizioni di legge ed in particolare del D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dei chiarimenti allegati alla DGR n. 24/23 del 23 aprile 2008, in questa relazione gli argomenti si articolano nel modo seguente. Nella sezione successiva, si illustrano gli obiettivi del PUP/PTC che sinora si vanno consolidando in veste di Documento di Strategie e Indirizzi (DSI). Nella terza sezione, si presenta la metodologia che si intende applicare per lo svolgimento dell'analisi ambientale. Nella quarta, si propone un insieme di indicatori sui quali basare l'analisi ambientale e dopo l'approvazione del PUP/PTC, il monitoraggio. Nella successiva quinta sezione, si descrive l'organizzazione complessiva del processo di VAS, con particolare attenzione per le modalità di svolgimento delle consultazioni e per l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale. Nella sesta sezione, si illustrano le modalità di monitoraggio, mentre nella settima e conclusiva si propongono i contenuti del Rapporto Ambientale sotto forma di indice ragionato.

2 OBIETTIVI DEL PUP/PTC: IL DOCUMENTO DI STRATEGIE E INDIRIZZI (DSI)

In questa sezione, si presentano in sintesi gli elementi salienti del Documento di Strategie e Indirizzi (DSI), un documento che attualmente è in fase di approvazione da parte del Consiglio Provinciale. Nel DSI, si riportano gli obiettivi fondamentali, le strategie di sviluppo, gli elementi procedurali e la metodologia di costruzione del PUP/PTC.

Gli obiettivi dell'azione politico-programmatica e pianificatoria possono essere così sintetizzati:

1. Rafforzamento della gestione dei beni culturali
2. Sviluppo e razionalizzazione dell'agricoltura
3. Valorizzazione ecosostenibile delle risorse ambientali
4. Potenziamento/incremento delle attività produttive
5. Sviluppo del settore turistico e integrazione con i settori produttivi

La precisazione degli obiettivi si traduce nell'individuazione di specifiche strategie territoriali affrontate attraverso l'uso dei dispositivi procedurali denominati sistemi che identificano un modello di pianificazione del territorio che, partendo dalla costruzione di un quadro territoriale delinea aree di intervento, linee guida per la gestione del territorio, ipotesi di approfondimento, scenari territoriali e campi di azione sul territorio. I sistemi, partendo dall'analisi della normativa di riferimento selezionano all'interno della stessa, la sfera delle competenze che alla Provincia sono riconosciute, ritagliando un preciso ruolo per l'Ente nei processi di pianificazione e di relazione interistituzionale.

Per gli approfondimenti si rimanda alla lettura del DSI riportando, di seguito, uno stralcio della prima parte relativo ai cinque sistemi (Sistema dei beni culturali, Sistema dell'agricoltura specializzata, Sistema ambientale delle aree protette, Sistema produttivo, Sistema turistico) sui quali la Provincia del Medio Campidano sta elaborando il PUP/PTC.

2.1 SISTEMA DEI BENI CULTURALI

La pianificazione e gestione dei beni culturali all'interno del PUP della Provincia del Medio Campidano si inquadra nell'ambito degli indirizzi e prescrizioni contenute all'interno dell'assetto storico culturale proposto dal PPR. In questa parte del PPR, il sistema dei beni culturali è inteso come il patrimonio costituito da territori e beni immobili -siano essi edifici o manufatti- che hanno sinora prodotto trasformazioni in processi storici di lunga durata conferendo di fatto particolari caratteri all'insediamento delle comunità locali. In questo senso, gli indirizzi e le prescrizioni relativi all'assetto storico culturale del PPR disciplinano le azioni di conservazione, valorizzazione e gestione dei beni che siano riconosciuti fondamentali per il processo di antropizzazione svoltosi in Sardegna dalla preistoria ai nostri giorni.

All'interno del PUP della Provincia del Medio Campidano, si elaboreranno proposizioni di piano e di coordinamento di azioni e politiche per la valorizzazione di un vasto patrimonio storico culturale partendo dalle seguenti linee chiave:

- una rete museale che parte dalla Marmilla e copre l'intero territorio, coprendo un excursus temporale dal periodo nuragico ai musei demoetnoantropologici;
- inclusione di parte del territorio della provincia all'interno del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (riconoscimento dell'Unesco, Parigi, 24 ottobre-12 novembre 1997) relativo alla valorizzazione del patrimonio di infrastrutture e paesaggi minerari che in prospettiva compongono un museo nel territorio;
- altro riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità per il complesso nuragico di Barumini che, insieme agli altri siti nuragici, chiese campestri, torri costiere e castelli medievali, rappresenta una risorsa di grande importanza per la valorizzazione e fruizione turistica della Provincia del Medio Campidano;
- all'interno dei centri abitati sono ancora visibili i nuclei storici che in parte sono stati recuperati mantenendo ed evidenziando le tecniche costruttive storiche (*Jadiri* e pietra locale);
- all'interno dei centri urbani di quasi tutti i comuni della Provincia sono ancora evidenti gli edifici destinati a Monte Granatico che sono disponibili per diversi usi possibili e spesso sono utilizzati come sede museo locale;
- ripristino e valorizzazione dei vecchi percorsi ferroviari per la creazione di percorsi alternativi (per visitatori a cavallo o in bicicletta) e creazione per poter visitare in tranquillità il territorio agrario, creando dei punti di sosta attrezzati nei vecchi caselli ferroviari.

2.2 SISTEMA DELL'AGRICOLTURA SPECIALIZZATA

Il territorio della Provincia del Medio Campidano presenta condizioni pedo-climatiche e una posizione geografica che hanno favorito lo sviluppo della agricoltura sin dalla preistoria. Nonostante in tempi recenti sia attraversata da una profonda crisi, l'agricoltura risulta senza dubbio attività ancora predominante e fattore strategico per il complessivo sviluppo dell'economia della Provincia del Medio Campidano.

Infatti, rispetto ad una elevata vocazione naturale e a produzioni tipiche tradizionalmente di ottima qualità, il settore è interessato da alcune debolezze strutturali che ne minano la competitività.

Tra i tanti sintomi di malessere del settore, giova qui richiamare la scarsa attrazione per le nuove generazioni ed il conseguente invecchiamento degli addetti. Questo fenomeno si accompagna alla scarsa propensione per lo sviluppo di un sano spirito imprenditoriale; in molti Comuni l'agricoltura, intrapresa per mancanza di alternative valide più che per reale vocazione, sta

lentamente assumendo i caratteri dell'economia della sussistenza.

Tuttavia, è ben diffusa la percezione che il settore agricolo abbia notevoli possibilità di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'attività agro-pastorale e la trasformazione dei prodotti locali.

L'Amministrazione della Provincia del Medio Campidano ha l'opportunità di innescare azioni in grado di rilanciare il settore agricolo, tenuto conto che il potenziale delle risorse naturali (clima, suoli, biodiversità, etc...), culturale ed umano può garantire uno sviluppo del settore sostenibile in termini sia biofisici sia socioeconomici.

Per perseguire questi obiettivi, è necessario concepire una strategia di "aggressione" dei problemi che finora hanno costituito i limiti allo sviluppo del settore.

Tra questi, taluni - come l'eccessiva frammentazione fondiaria- sono di difficile soluzione e comunque richiedono tempi ed investimenti difficilmente perseguibili anche a medio termine.

D'altra parte, il contesto territoriale è tale che lo sviluppo del settore agricolo presenta forti legami strutturali con le politiche di protezione dell'ambiente, di valorizzazione dei paesaggi locali e del sistema dei beni storico-culturali.

È evidente come l'integrazione dei precedenti settori di sviluppo possa produrre un aumento di ricchezza complessiva -in termini di reddito e di impiego- di gran lunga superiore alla somma dei singoli contributi presi per ciascun sotto settore.

2.3 SISTEMA AMBIENTALE DELLE AREE PROTETTE

La provincia del Medio Campidano presenta un territorio eterogeneo che può essere tuttavia articolato in tre aree geografiche corrispondenti a altrettanti ambienti naturali: la pianura del Campidano, la Marmilla e il rilievo montuoso del Linas. La presenza di tale varietà territoriale determina una forte valenza ambientale grazie al buono stato di conservazione della naturalità dei luoghi. Il territorio mostra caratteristiche biogeografiche uniche, quali i sistemi dunali integri nell'ambito costiero, le specie vegetali endemiche per l'intera regione Sardegna o, in alcuni casi, per il territorio provinciale e la presenza del cervo sardo .

A tal riguardo, grazie all'individuazione di siti riconosciuti dalla Rete Natura 2000, si è innescato da tempo un processo di tutela e valorizzazione degli ambienti naturali. Esito di tale processo è la definizione dei relativi Piani di Gestione, alcuni già approvati definitivamente, altri in fase di approvazione, strumenti capaci di prevedere una corretta gestione di questi ambienti non solo in un'ottica di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ma soprattutto di valorizzazione e fruizione di questi beni -altrimenti non adeguatamente conosciuti - anche tramite un coordinamento con azioni e iniziative sul fronte del turismo "verde".

Su questa linea di ragionamento, non va sottovalutata la necessità di interventi urgenti nel territorio per limitare i processi di frammentazione in atto dovuti essenzialmente all'assenza di una pianificazione integrata della progettualità in atto.

In particolare si assiste ad una sensibile diminuzione in ambito costiero di superficie disponibile

per gli habitat di interesse comunitario a causa dell'erosione dunale dovuta all'assenza di una regolamentazione nella fruizione dei luoghi (accessi incontrollati dei veicoli, ed incendi) causa anche di disturbo per la fauna.

Le problematiche presenti nella diversi siti, benché apparentemente differenti, mettono in evidenza l'urgenza di acquisire una maggiore sensibilità ambientale riguardo le valenze naturalistiche al fine di attivare interventi di gestione attiva e di regolamentazione mirati al mantenimento dell'attuale status di conservazione di specie ed habitat condivisi ed accettati anche dalla popolazione locale al fine di offrire nuove opportunità di sviluppo sostenibile legate alla valorizzazione di Rete Natura 2000.

Le azioni individuabili per il mantenimento degli obiettivi di conservazione previsti della Rete Natura 2000 possono essere così sintetizzate:

- interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi e dei paesaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità;
- programmi per la conservazione e il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche;
- integrazione delle azioni con i programmi di conoscenza, monitoraggio, educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità;
- manutenzione del territorio per il rafforzamento dei sistemi compatibili, opere di protezione e connessione di ambiti naturali;
- protezione della fauna;
- ripristino della funzionalità dei sistemi vegetali;
- interventi per la protezione e il recupero degli habitat;
- gestione, manutenzione per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale;
- iniziative per il monitoraggio, prevenzione e difesa dagli incendi boschivi;
- circuiti per la fruizione dei beni, integrati con strutture di servizio informativo didattiche;
- formazione ed attivazione di iniziative di educazione ambientale;
- salvaguardia dalle azioni antropiche impattanti.
- ricerca scientifica;
- uso didattico, ricreativo, scientifico, formativo, educativo.

2.4 SISTEMA PRODUTTIVO

L'economia della provincia è basata essenzialmente sul settore agricolo e sul terziario, tuttavia tra i settori più interessanti per contribuire allo sviluppo economico di questo territorio non va sottovalutato quello industriale. I dati ricavati dal Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 suggeriscono una configurazione del sistema produttivo provinciale solo in parte assimilabile a quella regionale: mentre le unità locali si concentrano in entrambi i casi prevalentemente sui

servizi vendibili (circa il 58% sul totale in entrambe i casi) lasciando all'industria e ai servizi immateriali rispettivamente il 21% ed il 20%, in termini di numero di addetti il settore industriale incide in misura maggiore di quanto non avvenga su scala regionale (il 27,4% sul totale rispetto ad una media regionale pari al 25,6%), a scapito dei servizi materiali nei quali la Provincia occupa il 40,5% degli addetti (42,1% regionale); i servizi non vendibili, invece, assorbono rispettivamente il 32,1% degli addetti totali.

La configurazione del sistema produttivo evidenzia alcune potenzialità, insite nell'assetto territoriale, che si localizzano sul territorio da un lato, secondo alcune polarità significative, dall'altro, in forma capillarmente diffusa sul territorio: infatti, se si riconosce il potenziale dei poli industriali e produttivi rappresentati dalla zona industriale di Villacidro e dell'area artigianale, commerciale industriale di Serrenti e Sanluri (Villasanta) si evidenzia, analogamente, la presenza di un tessuto di piccole produzioni distribuito sul territorio.

La lettura di tale organizzazione evidenzia alcune direttrici strategiche calibrate sulla configurazione di tale sistema: da un lato si evidenzia la necessità della valorizzazione e caratterizzazione delle strutture rappresentate dalle aree industriali, anche relazionando le stesse con la ossatura infrastrutturale di cui dispone il territorio, dall'altro, appare significativa una azione di sistema, in grado di qualificare e connettere la rete delle produzioni esistenti al fine di realizzare una massa critica, in grado, per caratteri quali quantitativi, di essere proposta su mercati più ampi di quello locale.

Una azione di sistema richiede azioni volte ad elevare ed a stabilizzare sia le risorse umane che compongono il sistema imprenditoriale locale, sia le specificità produttive locali in modo tale da valorizzare nel complesso le potenzialità del sistema.

Tra gli obiettivi specifici l'indirizzo è rivolto verso:

- Conoscenza e sviluppo del potenziale umano;
- Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione;
- Miglioramento della qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli.

L'obiettivo è quello di sfruttare anche le potenzialità, in parte inespresse, ma sempre indirizzate verso la eco compatibilità ambientale, del settore turistico, del settore agricolo e dell'industria agroalimentare, integrando le diverse risorse disponibili in maniera funzionale alle diverse esigenze del territorio. Il mondo rurale rimane una risorsa fondamentale per l'intero sistema economico, costituendone uno dei principali vantaggi al fine di migliorare la competitività del sistema agroalimentare nel rispetto dell'ambiente e delle aree rurali per un loro impiego efficiente e sostenibili ai fini dello sviluppo.

Benché l'industria attraversi in tutta la rete regionale una fase critica, la presenza nella Provincia di un polo industriale quale quello di Villacidro, nonostante presenti alcuni limiti significativi, quali un basso livello di innovazione tecnologica, una scarsa propensione all'internazionalizzazione e un modello imprenditoriale fortemente individualista, può contribuire

anche in maniera indiretta all'economia della Sardegna.

Le strategie regionali danno alla competitività un ruolo centrale da perseguire, attraverso un orientamento selettivo delle risorse, su politiche di sostegno in grado di innalzare l'innovazione e la produttività al fine di creare un ambiente favorevole agli investimenti, con il rafforzamento delle strategie di marketing territoriale e di promozione.

Un ruolo di particolare rilevanza può svolgere la Provincia, in materia di programmazione economica del territorio, da esercitarsi con il totale coinvolgimento e raccordo dei diversi enti locali.

In particolare le azioni possono essere indirizzate verso:

- la collaborazione alla progettazione e realizzazione di azioni di marketing territoriale e settoriale, con le diverse Istituzioni (Enti Locali), Università, Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, Istituti di Credito, e altri Organismi nazionali ed internazionali;
- la diffusione di informazioni e servizi di assistenza tecnica ed amministrativa ai Soggetti pubblici e privati interessati ad avviare rapporti di cooperazione e/o a realizzare investimenti in Sardegna soprattutto per quanto attiene:
 - le opportunità localizzative presenti sul territorio per nuove iniziative imprenditoriali (aree industriali, centri di ricerca, accessibilità rispetto alla rete di trasporti, istituzioni di supporto e modalità di accesso ai servizi, etc.);
 - i servizi per l'individuazione della localizzazione ottimale dell'iniziativa;
 - i servizi per la ricerca di partner e/o per operazioni di fusione, acquisizione e joint ventures;
 - le possibilità di accesso ad incentivi e agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie per la realizzazione degli investimenti.

Sul versante della pianificazione territoriale emerge una importante prospettiva di lavoro legata ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale: alla provincia si riconosce un ruolo nel processo di copianificazione avente per oggetto la localizzazione e pianificazione di strutture produttive.

Nell'articolo 106, i commi 10 ed 11 riportano due campi di azione riconosciuti per l'ente: 10) coordinare le iniziative comunali finalizzate alla localizzazione dei distretti produttivi; 11) individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita.

In questo contesto alla Provincia si offre l'opportunità di attivare processi di cooperazione in cui le scelte territoriali vengono definite attraverso il concorso con i singoli comuni che in questo periodo sono chiamati a revisionare il proprio piano urbanistico. Il processo della copianificazione si attua attraverso diverse tipologie di strumentazioni di piano; queste convergono verso la formulazione di accordi che stabiliscono le modalità attraverso le quali avviene la condivisione delle risorse (localizzative, economiche, gestionali) del territorio. Il sistema degli accordi stabilisce infatti regole condivise utili per la definizione dei modi con i quali attuare le strategie di piano.

Attualmente, la provincia sta portando avanti una azione parallela concepita come azione di supporto al sistema produttivo: si tratta del progetto europeo OBSIND, l'Osservatorio sull'industria, il Programma di Iniziativa comunitaria Interreg III B, Mediterraneo occidentale; il progetto prevede azioni finalizzate alla costruzione di basi dati sulla struttura produttiva locale che vengono diffuse attraverso sistemi dell'Information Technology.

2.5 SISTEMA TURISTICO

Il turismo offre considerevoli possibilità di sviluppo economico in termini di creazione di occupazione, di diversificazione della struttura produttiva, di salvaguardia delle specificità culturali, di tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Il comparto marino balneare e conseguentemente il territorio costiero sono giustamente considerati i punti di forza di tutto il sistema turistico regionale, tuttavia il turismo marino balneare, nella sua forma più diffusa, può rappresentare, per molte destinazioni, la fase del ciclo di vita del prodotto turistico corrispondente alla maturità o addirittura al declino.

Le criticità del sistema turistico sardo sono costituite principalmente dalla duplice concentrazione temporale e spaziale dei flussi turistici legati quasi esclusivamente al prodotto marino - balneare. Tale fenomeno comporta una serie di distorsioni produttive ed ambientali nell'utilizzo delle risorse del territorio, tra cui l'occupazione turistica ridotta a pochi mesi, la scarsa integrazione intersettoriale, le pressioni antropiche dei flussi turistici su alcune risorse ambientali.

È necessario tuttavia specificare che il mercato turistico sardo può essere declinato in più segmenti alcuni dei quali si presentano in forte ascesa e possono essere inquadrati nella fase di "scoperta" del ciclo di vita del prodotto.

Risorse come i centri per la thalasso-terapia, le SPA, le dotazioni impiantistiche sportive, per citare solo alcuni casi, possono efficacemente contribuire alla fruizione turistica anche in altri periodi dell'anno. Il settore agroalimentare ed enogastronomico, così come l'artigianato artistico rappresentano ulteriori punti di forza del sistema turistico sardo ed hanno il merito di contribuire allo sviluppo economico dell'isola anche quando non associati al fenomeno turistico in senso stretto.

Il turismo culturale è una ulteriore possibilità di sviluppo che permette di mitigare gli effetti della concentrazione spazio-temporale dei flussi turistici.

Dalla valorizzazione dei legami fra questi settori e quello turistico possono nascere importanti processi di sviluppo.

Nella Provincia del Medio Campidano per "Sistema turistico" si intende un settore integrato che comprende diversi comparti di attività economica: ricettività, ristorazione, trasporti, attrazioni, artigianato, agroindustria, servizi culturali, servizi accessori, edilizia, ecc.

L'attrattività della provincia si spiega con la presenza di beni ed eventi culturali, di aree naturali

protette e di elementi naturali di notevole pregio paesaggistico ambientale.

Lo sviluppo del turismo nella Provincia del Medio Campidano appare strettamente connesso con la capacità di offrire in un quadro unitario ed identitario un prodotto basato sulla fruizione non solo delle attrattive ambientali e culturali in senso stretto, ma in un ottica di integrazione intersettoriale, anche dei prodotti del comparto agricolo ed agroalimentare e delle produzioni legate all'artigianato tipico.

In questa direzione le azioni della Provincia dovranno supportare e promuovere non solamente il settore ricettivo in senso stretto ma anche i settori produttivi che contribuiscono a connotare il pacchetto turistico allargato.

Il pregio di uno sviluppo concepito in modo integrato è la sostenibilità ambientale ed economica che appare in altri contesti territoriali minata proprio dallo sviluppo turistico monoprodotto, legato alla fruizione della solo componente ambientale.

3 METODOLOGIA

La VAS concerne la verifica della rispondenza del PUP/PTC con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e la verifica del complessivo impatto ambientale, inteso come livello di incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Ulteriore scopo della VAS del PUP/PTC è il supporto degli Amministratori, dei diversi attori interessati, dei cittadini durante la costruzione dello stesso piano, in modo tale che le politiche e i programmi previsti siano ambientalmente sostenibili pur soddisfacendo il fabbisogno e le esigenze legittime di sviluppo della comunità insediata.

In questa sezione si illustra la metodologia che si pensa di adottare come fondamento per svolgere l'analisi ambientale.

3.1 IL MODELLO DETERMINANTI - PRESSIONE - STATO - RISPOSTA

L'analisi ambientale sviluppata in questa procedura di VAS è intesa come momento di costruzione di risultati e di conoscenza mirata per supportare l'attività di verifica della compatibilità tra le azioni di coordinamento del PUP/PTC e le politiche indotte con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Questi ultimi possono essere intesi sia come obiettivi ambientali connessi a programmi sovra-ordinati autonomamente (che l'Amministrazione dovrà recepire), sia come obiettivi ambientali individuati dalla stessa Amministrazione per salvaguardare le risorse locali e per correggere eventuali criticità ambientali ereditate dal passato.

Per perseguire questo scopo verrà adottato un approccio metodologico basato sulla teoria generale dei sistemi, secondo la quale, in una rilettura in chiave territoriale ed ambientale, si ipotizza una coincidenza del sistema con il territorio (ambito amministrativo di riferimento) e di ambiente, che sono definiti come un insieme di elementi, biotici ed abiotici, che interagiscono per raggiungere uno stesso scopo.

Il sistema territoriale-ambientale è articolato come un insieme di componenti tipiche, in modo tale da consentire di valutare l'incidenza di un certo piano o programma nel suo complesso come effetto complessivo della sua interferenza sulle singole componenti. L'intensità dell'interferenza sarà confrontata con i limiti fissati rispetto a condizioni di sostenibilità ambientale; la determinazione del valore delle soglie limite scaturirà da un procedimento cognitivo/valutativo che orienterà le migliori soluzioni progettuali e indicherà le opportune condizioni di attuazione.

Tale processo cognitivo/valutativo verrà sviluppato in accordo con il modello concettuale Determinanti-Pressione-Stato-Risposta (DPSR) (figura 1) in grado di fornire una chiara rappresentazione del legame che sussiste tra la Pressione esercitata dai Determinanti (cause generatrici) ovvero dalle attività umane sulle risorse biotiche ed abiotiche, le conseguenti

modificazioni che tali risorse subiscono (Stato) e la Risposta che viene intrapresa attraverso politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione finalizzate a garantire le condizioni di sviluppo sostenibile delle risorse ambientali.

L'adozione di tale approccio consentirà di attivare un continuo processo di feedback che permetterà di simulare il mutamento dello Stato delle risorse naturali ogniqualvolta cambia la Pressione che su di essi viene esercitata. Tale cambiamento è funzione delle azioni (Risposta), per cui al loro variare, cambierà la Pressione e di conseguenza anche lo Stato.

Il processo di feedback permetterà di pervenire, da un lato, a scelte progettuali con soluzioni le meno impattanti possibile, dall'altro alla individuazione degli interventi di mitigazione più appropriati per garantire la massima compatibilità e sostenibilità del progetto, in termini sia sociali sia ambientali.

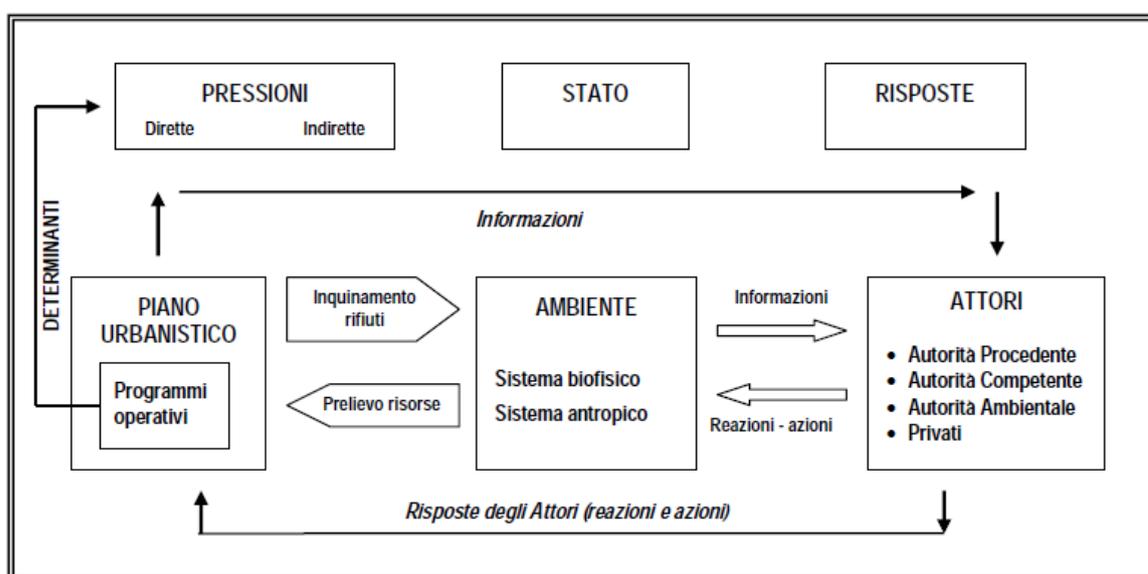


Figura 1 - Il modello DPSR

I Determinanti derivano dalla necessità di soddisfare i fabbisogni della comunità, ivi comprese le richieste degli operatori economici che intendono intraprendere attività nel territorio della Provincia.

Rispetto a queste richieste, il PUP/PTC si prefigge di pianificare azioni in grado di soddisfarle con una visione di scenario integrato e di area vasta proiettato nel lungo termine. A queste azioni sono riconducibili i fattori responsabili delle Pressioni esercitate sull'ambiente dal PUP/PTC, la cui esaustiva conoscenza ha costituito il primo passo nell'applicazione del modello DPSR.

In contemporanea, sarà analizzato lo Stato del sistema biofisico ed antropico al fine conoscere le condizioni dell'ambiente, in termini di qualità e quantità di risorse naturali, prima di intraprendere gli interventi progettuali (ex-ante).

Successivamente, sulla base di queste conoscenze, si procederà a simulare i cambiamenti di Stato (ex-post) potenzialmente indotti dalle Pressioni esercitate sull'ambiente dalle azioni alternative

progettuali previste.

La conoscenza sia delle Pressioni sia dello Stato terrà conto delle Risposte degli Attori coinvolti nel processo decisionale. Nel processo decisionale le Riposte contribuiscono ad evidenziare le criticità ambientali ed a valutare gli effetti prevedibili dei piani e programmi, offrendo così il sostegno per:

- attivare azioni di mitigazione, prevenzione e monitoraggio degli effetti negativi dei medesimi;
- bloccare o invertire il trend di eventuali danni ambientali preesistenti;
- preservare e conservare le risorse naturali e la biodiversità.

Per capire le relazioni e la dinamica causa-effetto che intercorre nel modello DPSR, la Pressione esercitata dai piani e programmi e lo Stato dell'ambiente, si fa riferimento a indicatori in grado di descrivere l'ambiente, individuare, misurare e contribuire a valutare la sostenibilità ambientale dei piani e programmi previsti nel PUP/PTC.

4 OBIETTIVI AMBIENTALI E INDICATORI

In questa sezione, si propone l'insieme di indicatori che costituirà il riferimento principale per lo sviluppo del modello DPSR e quindi dell'analisi ambientale appena illustrata nella sezione precedente. La selezione degli indicatori è determinata dalla definizione degli obiettivi ambientali che la Provincia intende perseguire tramite l'implementazione del PUP/PTC. Il criterio informatore per tale definizione è il soddisfacimento delle condizioni di sostenibilità generali e dell'accesso alle risorse ambientali, con i seguenti principi specifici:

- il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo (principio di sostenibilità forte 1);
- una risorsa rinnovabile deve essere sfruttata all'interno della sua capacità di rigenerazione (principio di sostenibilità forte 2);
- l'immissione nell'ambiente di sostanze nocive deve avvenire nel rispetto della capacità di assorbimento dell'ambiente stesso (principio del rispetto della capacità di carico);
- i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti in modo tale da generare il minimo dei rischi (principio di precauzione).

4.1 OBIETTIVI AMBIENTALI

La individuazione degli obiettivi ambientali è stata sviluppata con l'identificazione di una serie di componenti ambientali che costituiscono il paesaggio della Provincia e per ognuna di esse con la specificazione di condizioni da raggiungere con il PUP/PTC. Evidentemente, la definizione degli obiettivi ambientali è stata preliminarmente guidata dal recepimento dei suggerimenti derivanti

dai provvedimenti di livello internazionale, comunitario e regionale. In secondo luogo, è stata guidata dal riconoscimento di ulteriori specificità che riguardano le politiche che l'Amministrazione provinciale intende perseguire.

In tabella 1, sono riportati le componenti e gli obiettivi ambientali proposti.

Tabella 1 - Componenti e obiettivi ambientali

COMPONENTI	OBIETTIVI AMBIENTALI
ATMOSFERA	1 Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ ,CH ₄ ,N ₂ O, e Cfc); Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali. Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO ₂ ,NO _x ,NH ₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio. Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO _x) e degli altri ossidanti fotochimica.
GEOMORFOLOGIA - IDROGEOLOGIA	2 Identificare le aree a rischio idrogeologico; Ripristinare recuperare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali,
ACQUA	3 Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idrici; Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici Incentivare il riutilizzo acque reflue Contrastare i processi di inquinamento delle acque sia in termini di recupero che di prevenzione
SUOLO	4 Promuovere un uso sostenibile dei suoli (risorsa limitata e non rinnovabile); Difendere il suolo dai processi di erosione e di degradazione
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	5 Promuovere gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi Favorire la gestione integrata delle aree sottoposte a tutela
USO DEL SUOLO (AGRICOLTURA)	6 Promuovere sistema produttivo di eccellenza Sostenere lo sviluppo integrato e multifunzionale delle attività agricole (funzioni turistiche, ricreative etc..) Salvaguardare l'agricoltura come freno e contenimento allo spopolamento
PAESAGGIO E	7 Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

PATRIMONIO CULTURALE		storico-culturale; Proteggere la qualità degli ambiti individuati; Sensibilizzare, promuovere e divulgare la cultura; Individuare le occasioni di riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
INSEDIATIVO	8	Promuovere i programmi e i progetti di mobilità sostenibili Ottimizzare la protezione civile Contenere le emissioni acustiche entro i limiti fissati dal piano acustico Promuovere politiche e pratiche di risparmio energetico e uso razionale dell'energia Promuovere l'uso di fonti energetiche rinnovabili
RIFIUTI	9	Promuovere, ottimizzare e integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio.

4.2 L'INSIEME DI INDICATORI AMBIENTALI PROPOSTI

Concordemente all'individuazione degli obiettivi ambientali, si individua un insieme di indicatori funzionali a valutare la sostenibilità ambientale delle azioni previste dal PUP/PTC. Tali indicatori, riportati nella tabella 2, sono stati raggruppati in due categorie:

1. indicatori di Pressione;
2. indicatori di Stato.

Tabella 2 - L'insieme degli indicatori ambientali

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	
	PRESSIONE	STATO
ATMOSFERA	Emissioni SO ₂	Concentrazione SO ₂
	Emissioni NO _x	Concentrazione NO _x
	Emissioni PM ₁₀	Concentrazione PM ₁₀
	Emissioni CO ₂	Concentrazione PM ₁₀
	Emissioni C ₆ H ₆	Concentrazione C ₆ H ₆
GEOLOGIA GEOMORFOLOGIA IDROGEOLOGIA	Pericolosità Idrogeologica	Aree e classe di rischio idrogeologico
ACQUA	Fabbisogno idrico per uso	Frequenza e durata di disponibilità per

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

	civile	comune
	Fabbisogno idrico per uso irriguo	Superficie attrezzata % utilizzazione
	Fabbisogno idrico per uso industriale	Frequenza e durata di disponibilità
	Usi del litorale (porti, foci fluviali, etc..)	Tratto di costa interdetto temporaneamente alla balneazione Tratto di costa interdetto permanentemente alla balneazione
	Abitanti equivalenti Popolazione fluttuante	Tipologia di trattamenti degli impianti di depurazione (comunale/consortile) Popolazione servita impianti di depurazione Quantità di riutilizzabile Quantità di acqua riutilizzata
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ	Presenza di pressione venatoria Sottrazione aree per incendio Frammentazione di <i>habitat</i>	Superfici aree sottoposte a tutela Specie floro - faunistica minacciate Presenza di habitat particolarmente sensibili
USO DEL SUOLO	Attività inquinanti e che determinano sottrazione di suolo	Superfici occupate da cave, attività estrattive, discariche e siti inquinati
	Processi di trasformazione	Usi funzionali
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Processi di trasformazione e gestione dei beni ambientali e storico-culturali	Consistenza quali - quantitativa dei beni riconosciuti Superficie di area sensibile (beni culturali e paesaggistici) sull'intero territorio
AMBIENTE URBANO	Emissioni acustiche	% popolazione esposta a emissioni > 60 Leq dB(A)
	Volumi di traffico	Tasso utilizzo mezzi pubblici
	Consumo energia elettrica	% produzione energia con fonti rinnovabili
	Processi di trasformazione	Indice di utilizzazione territoriale
RIFIUTI	Produzione totale per settore	Quantità rifiuti trattati/smaltiti per tipologia trattamento/smaltimento
	Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani	% raccolta differenziata rifiuti urbani per frazione

5 ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO DI VAS E CONSULTAZIONI

In questa sezione del DS, si illustra come si intende sviluppare la VAS del PUP/PTC.

5.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La direttiva 2001/42/CE ha introdotto la VAS nell'ordinamento europeo stabilendo che vengano valutati gli effetti ambientali di un'ampia casistica di piani e programmi, in modo che se ne tenga conto durante l'effettiva elaborazione sin dagli esordi del processo. Particolare enfasi viene inoltre riposta allo svolgimento delle consultazioni, momenti fondamentali di partecipazione durante la costruzione dei piani e programmi.

L'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE nell'ordinamento normativo italiano è avvenuto in diversi momenti di elaborazione con il D.Lgs. 152/2006, denominato anche codice dell'ambiente, entrato in vigore il 31 luglio 2007, con il D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284 e finalmente con il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, che ha introdotto importanti modifiche e integrazioni della Parte Seconda "Procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC".

L'Amministrazione regionale ha a sua volta disciplinato la materia con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, conservando le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale (art. 48), e attribuendo alle province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49).

Ha inoltre predisposto ulteriori precisazioni sulla VAS dei piani e programmi per quanto attiene la procedura di verifica e valutazione nella delibera n. 24/23 del 23 aprile 2008.

5.2 LA PROPOSTA DI PROCEDURA E IL LIVELLO DI PERFEZIONAMENTO

Secondo le disposizioni sinora richiamate, la VAS è una procedura che è necessario attivare sin dalle prime fasi di costruzione di un piano urbanistico come il PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano. La VAS costituisce un elemento importante dell'intero processo di approvazione del PUP e si articola sinteticamente nelle seguenti fasi: verifica di assoggettabilità, redazione del documento di scoping, redazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, svolgimento delle consultazioni, emissione del parere sulla compatibilità ambientale, emissione di una dichiarazione di sintesi sull'intero processo svolto. Il processo di VAS è di competenza di un ente chiamato autorità proponente ed è operativamente sviluppato da un suo incaricato, l'autorità procedente. Quest'autorità è responsabile delle seguenti attività: redazione del documento di scoping, redazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, svolgimento delle consultazioni, emissione della dichiarazione di sintesi sull'intero processo svolto.

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

La Provincia del Medio Campidano ha individuato nell'Ufficio del Piano l'autorità procedente in materia di VAS per il PUP/PTC. Le funzioni di controllo e di guida del processo di VAS sono affidate invece ad un ente denominato autorità competente, che è responsabile del corretto andamento dell'intero processo e, in particolare, della redazione del parere di compatibilità ambientale. La Provincia ha individuato nel Settore Ambiente l'autorità competente in materia di VAS per il PUP.

Il processo di VAS si prevede che si svolgerà secondo la sequenza logica illustrata in Tabella 3.

Tabella 3 - Le attività del processo di PUP del Medio Campidano e della sua VAS.

PUP	VAS	CALENDARIO
	Verifica di assoggettabilità (si omette per il PUP)	
Elaborazione della Delibera preliminare	Elaborazione del Rapporto di scoping Coinvolgimento enti con competenza ambientale 10 gg + 90 gg	160 gg
Progetto di Piano Incontri di Partecipazione	Rapporto Ambientale (RA) e della Sintesi non tecnica (SNT) Incontri di Consultazione	Nessuna specificazione
Adozione del PUP e deposito	Adozione del RA e SNT e deposito	
Osservazioni 30 gg + 30 gg	15 gg + 30 gg (incontri) + 15 gg	60 gg
Contro-deduzioni	Modifiche al RA e SNT	Nessun termine tranne quelli stabiliti dalla 241/90 (60 giorni)
	Emissione del Parere motivato (PM) su PUP, RA e SNT 90 gg	90 gg
Eventuale integrazione del PUP	Eventuale integrazione del RA e SNT	
Approvazione PUP	Emissione della Dichiarazione di sintesi (DS)	
Verifica di coerenza (CTRU), art. 31 LR 7/2002 su PUP, RA, SNT, PM, DS		Nessun termine tranne quelli stabiliti dalla 241/90 (60 giorni)
Pubblicazione sul BURAS	Pubblicazione del PM, DS e misure di monitoraggio in vari modi	
Osservatorio delle trasformazioni territoriali indotte dal PUP (aggiornamento del Bilancio urbanistico provinciale)	Monitoraggio dello stato dell'ambiente in conseguenza delle trasformazioni indotte dal PUP (aggiornamento del Bilancio ambientale)	Periodicamente

L'Autorità procedente, l'Ufficio del Piano ha comunicato alla Autorità Competente l'avvio della

procedura di VAS del PUP/PTC. Tale comunicazione, inviata perché il PUP/PTC rientra a pieno titolo tra i piani per i quali è necessaria la VAS, rende superata la fase di verifica di assoggettabilità da svolgersi a cura della Autorità Competente. Di conseguenza, in data 12 gennaio 2009 l'Autorità procedente ha convocato i soggetti competenti in materia ambientale per una riunione esplorativa, nella quale si sono definite le modalità di svolgimento degli incontri per la costruzione del Documento di Scoping.

5.3 I SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

La fase di scoping che ha inizio con l'individuazione dei Soggetti Competenti in materia ambientale da coinvolgere nel processo di VAS, rappresenta un tavolo tecnico al quale partecipano, naturalmente oltre a questi Enti anche l'Autorità Competente e l'Autorità Proponente.

Durante questo tavolo tecnico l'Autorità Proponente espone la metodologia ideata per la conduzione del processo di VAS e le informazioni che si intendono riportare nel Rapporto Ambientale. Essa rappresenta dunque un importante tassello del processo di VAS concepito come percorso condiviso di pianificazione in una prospettiva strategica.

I soggetti competenti in materia ambientale e paesaggistica, individuati in collaborazione con l'autorità competente, sono elencati in tabella 4.

Tabella 4 - Elenco numerato degli enti competenti in materia ambientale coinvolti.

NUMERO	ENTE COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE
1	RAS -Direzione generale della difesa dell'ambiente- Servizio della Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti - SAVI
2	RAS -Direzione generale della difesa dell'ambiente- Servizio tutela della natura,
3	RAS -Direzione generale della difesa dell'ambiente- Servizio tutela delle acque
4	RAS -Direzione generale della difesa dell'ambiente-Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Cagliari
5	A.R.P.A. Sardegna- Dipartimento Provinciale di Cagliari e Direzione Generale
6	RAS Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
7	RAS, Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, Direzione Generale Enti Locali e Finanze Servizio territoriale demanio e patrimonio di Oristano-Nuoro-Medio Campidano

8	RAS , Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica territoriale e della Vigilanza Edilizia, Servizio governo del territorio e tutela paesaggistica per le province di Oristano e del Medio-Campidano
9	RAS Direzione Generale dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport
10	RAS -Direzione generale dei lavori pubblici
11	RAS, Assessorato dell’Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Regione Sardegna
12	RAS, Assessorato alla Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio della Regione Sardegna
13	RAS, Agenzia regionale per l’attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE Sardegna)
14	RAS, Agenzia per la ricerca in agricoltura della Regione Autonoma della Sardegna (AGRIS Sardegna)
15	RAS, Agenzia regionale sarda per l'erogazione in agricoltura (ARGEA Sardegna) Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura (arkea sardegna)
16	RAS, Agenzia della Conservatoria delle Coste della Sardegna
17	RAS, Ente Foreste della Sardegna (E.F.D.S.)
18	Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano
19	RAS, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e di Oristano
20	RAS, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna
21	RAS, Ente acque della Sardegna (E.N.A.S.)
22	RAS, Autorità d’Ambito della Sardegna
23	Abbanoa S.p.A.
24	Consorzio di Bonifica dell'Oristanese
25	Consorzio Bonifica Sardegna Meridionale
26	Azienda Sanitaria Locale di Sanluri
27	Capitaneria di Porto di Oristano
28	Provincia di Cagliari

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

29	Provincia di Carbonia -Iglesias
30	Provincia di Oristano
31	Comune di ARBUS
32	Comune di BARUMINI
33	Comune di COLLINAS
34	Comune di FURTEI
35	Comune di GENURI
36	Comune di GESTURI
37	Comune di GONNOSFANADIGA
38	Comune di GUSPINI
39	Comune di LAS PLASSAS
40	Comune di LUNAMATRONA
41	Comune di PABILLONIS
42	Comune di PAULI ARBAREI
43	Comune di SAMASSI
44	Comune di S.GAVINO MONREALE
45	Comune di SANLURI
46	Comune di SARDARA
47	Comune di SEGARIU
48	Comune di SERRAMANNA
49	Comune di SERRENTI
50	Comune di SETZU
51	Comune di SIDDI
52	Comune di TUILI
53	Comune di TURRI

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

54	Comune di USSARAMANNA
55	Comune di VILLACIDRO
56	Comune di VILLAMAR
57	Comune di VILLANOVAFORRU
58	Comune di VILLANOVAFRANCA
59	Comune di Arborea
60	Comune di Fluminimaggiore
61	Comune di Terralba
62	Comune di Genoni
63	Comune di Gergei
64	Comune di Sini
65	Comune di Gesico
66	Comune di Nuraminis
67	Comune di Villasor
68	Comune di Gonnostramatza
69	Comune di Mogoro
70	Comune di Buggerru
71	Comune di Gonnese
72	Ministero di Grazie e Giustizia
73	Poligono Aeronautico di Capo Frasca
74	Genio Civile di Cagliari

5.4 AGENDA INCONTRI E MODALITÀ DI COMUNICAZIONE

In accordo con la normativa vigente, il processo partecipativo e di consultazione sarà sviluppato come descritto nella tabella 5.

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

Tabella 5 - VAS del PUP/PTC: organizzazione della fase di Scoping

VOCE	CONTENUTI
AGENDA INCONTRI	Riunione di pre-scoping: 12 gennaio 2009 Riunione di scoping: 2 febbraio 2009 Aggiornamenti eventuali della Riunione di scoping
MATERIALI	Rapporto di scoping Questionario di scoping Scheda di collaborazione Documento di strategia e indirizzi
RIFERIMENTI	Comunicazione via e-mail: piano@provincia.mediocampidano.it Sito internet istituzionale: area dedicata al processo (www.provincia.mediocampidano.it)
MODALITÀ DI DIFFUSIONE DI DATI E CONOSCENZE	Il documento di Scoping e i materiali allegati sono resi disponibili al pubblico e pubblicati online sul sito della Autorità Procedente e Autorità Competente La scheda di collaborazione è finalizzata alla condivisione di dati e alla individuazione di un interesse da parte di altri Enti competenti a collaborare su progetti che la Provincia sta o intende portare avanti.

Successivamente alla riunione del 2 febbraio 2009 saranno indette ulteriori consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale per definire i contenuti del Rapporto Ambientale di VAS.

6 MONITORAGGIO

Il monitoraggio è un attività di controllo degli effetti indotti dal PUP/PTC sull'ambiente e si sviluppa come naturale proseguimento dell'analisi ambientale per verificare periodicamente:

- l'effettivo perseguimento degli obiettivi ambientali indicati nella sezione quattro grazie all'implementazione delle politiche ambientali previste nel PUP/PTC;
- lo Stato ex post dell'ambiente verificando che gli effetti corrispondano a quelli ipotizzati;
- l'insorgere di eventuali problematiche ambientali delle quali allo stato attuale non si è avuta percezione.

Lo strumento principale per tali attività è il piano di monitoraggio, nel quale si predispongono le attività necessarie a verificare periodicamente sia il raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissa sia l'efficacia delle azioni previste quali misure di mitigazione e compensazione. Il piano di monitoraggio

In particolare, il piano di monitoraggio deve consentire di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono più opportune.

Il piano di monitoraggio sarà basato sui risultati dell'analisi ambientale delineato nelle sezioni precedenti.

Operativamente si riferirà alla gestione dell'insieme di indicatori ambientali proposti nella sezione quattro come supporto essenziale per svolgere la valutazione. Nel piano di monitoraggio, l'insieme di indicatori ambientali rappresenta lo strumento per la definizione degli impatti significativi e cioè per una loro quantificazione. A partire dalla situazione attuale questo strumento si configura come sistema di dati da utilizzare quale mezzo diagnostico per verificare nel tempo lo stato relativo ad uno specifico indicatore rispetto alle singole azioni del PUP/PTC.

Nel piano di monitoraggio si individuerà inoltre il metadato, con attenzione per la fonte di reperimento dei dati, la sua attendibilità, la precisione e le modalità e periodicità di aggiornamento. Il piano di monitoraggio, così come il monitoraggio saranno oggetto di attività di un Ufficio specifico della Provincia, che attualmente fa capo all'Ufficio del Piano. Tale Ufficio di monitoraggio ambientale si occuperà di organizzare i risultati in una base dati permanente aggiornata. Periodicamente, l'Ufficio curerà la redazione e diffusione di un Rapporto di Monitoraggio nel quale si descriverà la tendenza emergente dalle politiche previste dal PUP/PTC rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali .

Il Rapporto di Monitoraggio sarà pubblicato con modalità tradizionali e digitali, con accessibilità sul sito internet della Provincia nel quale dovranno essere riformulate gli indirizzi operativi, laddove dovessero essere rilevati trend negativi per rapporto agli obiettivi ipotizzati.

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

In questa sede propedeutica, si prevede che il piano di monitoraggio dovrà prioritariamente riguardare lo svolgimento di due azioni:

1. acquisizione dei dati relativi agli indicatori eventualmente non conosciuti;
2. definizione per ciascun indicatore di un target-obiettivo che rappresenta la soglia critica di riferimento in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento.

7 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Sulla base delle considerazioni svolte nelle sezioni precedenti, si svolgeranno specifici approfondimenti in merito al territorio della Provincia e ai possibili impatti sul contesto. L'esposizione degli argomenti nel Rapporto ambientale (RA) maturerà contestualmente alla focalizzazione del progetto di PUP/PTC tramite l'individuazione delle politiche definitivamente previste dalle azioni di coordinamento territoriale. I materiali saranno in ogni caso organizzati secondo quanto suggerito dalle disposizioni di legge vigenti e, in particolare, secondo il D. Lgs. N. 4 del 2008 e la delibera regionale n. 24/23 del 23 aprile 2008 (art. 14 e Allegato C2).

In tabella 6, si riporta una proposta di indice commentato del RA.

Tabella 6 - Indice commentato del Rapporto Ambientale del PUP/PTC

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (ART 14 E ALLEGATO C2 DELLA DGR N. 23/24 DEL 23 APRILE 2008)	COMMENTO E SPECIFICITÀ NEL CASO DEL PUP/PTC
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Descrizione del PUP/PTC rispetto a: azioni di coordinamento territoriale, natura dello strumento, politiche indotte, dispositivo di funzionamento e realizzazione, effetti sull'ambiente, obiettivi di politica ambientale Descrizione del rapporto del PUP/PTC con i piani e i programmi regionali e provinciali funzionalmente isoscalari e sovra-ordinati: PPR, PAI, PFAR, PEAR, PdG dei SIC, PRT, ...
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Descrizione dello stato dell'ambiente nella Provincia e delle probabili evoluzioni nel caso non si sviluppino le azioni previste dal PUP/PTC. Enfasi per le seguenti tematiche: dissesto idrogeologico, agricoltura specializzata, il sistema turistico, il sistema culturale-minerario.
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Riferire geograficamente le considerazioni di cui al punto precedente con particolare attenzione per l'impatto sulle forme del paesaggio. Compilare una descrizione dello stato attuale dell'ambiente ed evidenziare il profilo di rischio eventuale connesso
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale,	Specializzare l'analisi dello stato di fatto sviluppando approfondimenti relativi a specificità, quali: la Rete Natura 2000 (ZPS e SIC), altre aree protette previste, aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e culturale (campi dunari dell'arburese,

Ufficio del Piano

Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento - VAS

culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. paesaggi della Giara, ...).

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

Definizione degli obiettivi ambientali come sviluppo del punto a) precedente e confronto con le politiche sottese ai piani di gestione dei SIC.

Illustrazione della modalità in cui si è tenuto conto di tali obiettivi, con particolare interesse per lo sviluppo del sistema delle aree protette e dei relativi campi.

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Descrizione dell'approfondimento dell'analisi ambientale basata sugli indicatori di stato e di pressione con l'obiettivo di evidenziare gli impatti più rilevanti. Eventuale ricorso a matrici di impatto per supportare la descrizione degli effetti analitici e sinergici di ciascuna azione o politica del PUP/PTC.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

Descrizione delle politiche preventive dell'impatto previste dal PUP/PTC in conseguenza del riconoscimento e individuazione di impatti rilevanti e geograficamente localizzati.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle

Descrizione del processo di maturazione delle politiche di piano e delle scelte del PUP/PTC in una prospettiva, se possibile, di analisi comparativa rispetto a politiche alternative.

informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;

Sviluppo del concetto di monitoraggio, specificazione dei soggetti attuatori, approfondimento sul piano di monitoraggio, sul rapporto di monitoraggio e sull'effetto dei risultati con retroazione sul PUP/PTC.

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

I contenuti previsti in questo punto sono stati elevati a rango di elaborato a sé stante rispetto al Rapporto ambientale. Nella Sintesi non tecnica, si illustrano i principali passaggi del procedimento e dei risultati ottenuti, tramite linguaggio diretto e calibrato per persone non esperte delle materie interessate.
